La nuova normativa sismica ed il brodo primordiale

DI VINCENZO NUNZIATA

Ingegnere

Da più di due anni, ovvero da quando un tragico ed unico evento che portò morte e distruzione in un paese del Molise, diede l'occasione ad un ristretto gruppo di "esperti" di affermare che tutto quanto si era fatto sino ad allora in termini di normativa e progettazione antisismica era sbagliato o da rivedere in maniera sostanziale, noi ingegneri strutturisti assistiamo impotenti alla più grossa bagarre normativa che si ricordi, che ha generato e purtroppo continuerà a farlo uno stato confusionale a tutto discapito della progettazione a "regole d'arte" ovvero la vera ed unica progettazione che dà garanzia e sicurezza e che gli ingegneri strutturisti Italiani (quelli veri!) ben conoscono e che nessuna normativa potrà mai insegnare.

Sembra di stare all'anno zero della progettazione antisismica dimenticando quanto di buono è stato fatto nei secoli precedenti. Come all'anno zero del nostro pianeta quando dal "Brodo Primordiale" venivano fuori tante cose non ancora ben definite buone e meno buone ma che dovevano alla fine (dopo milioni di anni) dare origine alle terre emerse, alla natura e forse anche all'uomo (ma ce ne volle del tempo!), così sembra che i nostri "Normatori" peschino da questa o quella norma o da questa o quella Scuola di pensiero, concetti buoni (duttilità; fattore di struttura; gerarchie delle resistenze; ecc.) altri meno buoni (classi di duttilità; push-over; cerniere plastiche; ecc.) altri di dubbia applicabilità od utilità (eccessivi vincoli geometrici e progettuali; eccessivo affinamento delle formulazioni matematiche di verifica e di progetto, e confusione sulla loro origine ed utilità; eccessivo ingabbia-

mento del libero pensiero nella progettazione strutturale), sperando, i Normatori, che alla fine questo "Brodo Normativo" trovi una sua configurazione definitiva.

Le generazioni future di ingegneri strutturisti conosceranno la risposta vista l'estrema lentezza della fase di gestazione della nuova normativa sismica che partita con la famosissima Ordinanza n. 3274 del 20/03/2003 a cui sono seguite numerose revisioni e correzioni (Ordinanza n. 3431 del 03/05/2003; Ordinanza n. 3316 del 02/10/2003 ecc.), è continuata con il noto "Testo Unico" (bozza) del 04/05/2005 e successive revisioni, ad opera di un altro gruppo di "esperti" in discordanza con il primo gruppo, causando la traslazione del termine di applicazione obbligatorio della sola Ordinanza all'8 Agosto 2005, oggi in coesistenza con il buon D.M. 16/01/96 che è il solo applicato dagli strutturisti vista la confusione delle nuove norme (Testo unico, Ordinanza od entrambi?); in prossimità di tale data assisteremo sicuramente ad ulteriori rinvii e prese di posizione.

L'Italia è uno strano Paese dove ogni tanto accadono delle cose che non potrebbero mai accadere in altri Paesi al mondo: immaginiamo di dover spiegare tutta la vicenda a partire dalla scuola del Molise (a proposito ma perché è caduta?) ad oggi ad un tedesco o un inglese, la cosa più probabile e più onorevole che ci potrebbe capitare sarebbe una risata in faccia così grande che neanche il maestro dei comici Totò avrebbe saputo suscitare.

In definitiva:

- Cosciente della necessità delle norme come coefficiente di pro-

tezione contro l'ignoranza dilagante, anche essendo convinto che "Il regolamento serve per chi non si sa regolare";

- Senza voler ritornare al Codice di Ammurabi (1792-1750 a.C.) che recitava:

"Se un costruttore costruisce una casa per abitazione e non la rende solida e la casa costruita crolla causando la morte del padrone della casa, quel costruttore sarà messo a morte;

Se causa la morte del figlio del padrone della casa, sarà messo a morte il figlio del costruttore;

Se causa la morte di uno schiavo del padrone della casa, egli darà al padrone della casa uno schiavo di uguale valore;

Se distrugge delle proprietà, egli dovrà ricostruire quanto distrutto, e poiché egli non ha reso solida la casa che ha costruito e questa è crollata, dovrà ricostruire la casa crollata a sue spese;

Se un costruttore costruisce una casa per abitazione in modo che essa non soddisfi le aspettative e crolla un muro, quel costruttore dovrà rinforzare il muro a sue spese".

- Anche se convinto che tale codice (un solo articolo con cinque comma) leggermente modificato in merito alla pena di morte e al-

la schiavitù, e che puntualizzasse le responsabilità e le relative pene (evitando lo scarica-barile e la copertura delle norme stesse di tipo prescrittivo) potrebbe sostituire tutte le norme edili vigenti ed accrescere il coefficiente di sicurezza globale.

- Sull'insegnamento del mio Maestro ideale ing. Pier Luigi Nervi che nel 1945 riportava nella sua opera "Scienza o Arte del Costruire?" per le costruzioni in c.a. le seguenti affermazioni facilmente estendibili anche ad altre tipologie strutturali:

"Il disastro edilizio è causato o da fatti imprevedibili, o da errori assolutamente grossolani ed elementari. Tanto nell'un caso quanto nell'altro l'efficacia della regolamentazione è quanto mai limitata, per non dire nulla"

"...la più efficiente e la più logica regolamentazione sulle costruzioni in cemento armato dovrebbe limitarsi a questi punti:

- 1) Controllo della produzione del cemento
- 2) Obbligatorietà della progettazione e costruzione da parte di tecnici laureati
- 3) Obbligatorietà del collaudo."

"...attuale incongruenza di una regolamentazione che, in contrasto

all'imponenza ed autorità della legge, riunisce un complesso di norme che sono e non possono non esserlo - insufficienti per gli incompetenti, inutili per il competente, inefficaci nella precisazione delle responsabilità, ed in complesso totalitariamente non operanti nei riguardi della sicurezza delle costruzioni cementizie."

E' mia ferma convinzione che una radicale semplificazione delle norme (si pensi anche alle Leggi, agli Eurocodici formati da circa 51 parti per un totale di più di mille pagine, alle CNR, ai D.M., ai Codici, ecc.) con la puntualizzazione dei principi fondamentali ed i giusti riferimenti di tipo sperimentale, pratici e bibliografici, con il supporto di regolamenti specifici per i singoli campi con valore descrittivo e non prescrittivo, con la puntualizzazione delle responsabilità e delle relative pene e con l'obbligatorietà del collaudo finale anche di tipo dinamico, basterebbe a definire per lunghi anni tutta la materia; naturalmente questo nuovo corpo normativo e regolamentare dovrebbe essere coordinato da reali esperti della materia con curriculum professionale di altissimo livello e con esperienza professionale e cantieristica almeno ventennale.